Dibattito TBTF in Svizzera – Punti chiave per il dibattito sulla Legge sulle banche

Alla luce dei recenti sviluppi nel processo politico e delle dichiarazioni pubbliche sulla regolamentazione bancaria, UBS pubblica un ulteriore position paper sulle proposte normative attualmente in discussione in Svizzera.

La pubblicazione si inserisce in un contesto in cui il dibattito sulla regolamentazione bancaria svizzera è caratterizzato da interpretazioni divergenti, fraintendimenti e rappresentazioni incomplete di aspetti chiave. Ad esempio, alcuni punti centrali delle critiche contenute nelle pubblicazioni delle autorità successive alla decisione della Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati (CET-S) si riferivano a una precedente proposta legislativa, in seguito respinta, che era notevolmente più complessa e si discostava dagli standard internazionali.

In quanto istituzione bancaria più direttamente interessata dalle proposte, UBS ritiene che sia suo dovere e suo diritto chiarire i fatti prima che prosegua l'esame parlamentare e contribuire a un dibattito informato e basato sui fatti. UBS sostiene adeguamenti regolamentari mirati, proporzionati e allineati a livello internazionale, che affrontino le cause della crisi di Credit Suisse.

Per contribuire a un dibattito sulla regolamentazione bancaria svizzera basato sui fatti, UBS pubblica questo position paper, che presenta fatti, dati e informazioni di contesto su temi quali il rafforzamento degli strumenti Additional Tier 1 (AT1) e la tutela dei contribuenti svizzeri.

Il presente documento, «Dibattito TBTF in Svizzera – Punti chiave per il dibattito sulla Legge sulle banche», integra il documento «Dibattito TBTF in Svizzera – Elementi fattuali e di contesto», pubblicato nel luglio 2026. Entrambi i documenti sono disponibili su ubs.com/bankingstability.

10 punti importanti in vista delle prossime decisioni del Parlamento

1) Gli strumenti AT1 sono già oggi una componente consolidata del quadro regolamentare in Svizzera e a livello internazionale
2) La proposta di maggioranza della CET-S per rafforzare gli strumenti AT1 è allineata a livello internazionale, riflette la prassi consolidata di mercato e UBS è convinta che il mercato possa assorbire eventuali strumenti AT1 aggiuntivi
3) In caso di crisi, gli strumenti AT1 permettono di creare capitale Common Equity Tier 1 (CET1) con effetto immediato. Costituiscono quindi uno strumento di intervento precoce molto efficace
4) Le misure proposte per rafforzare gli strumenti AT1 favorirebbero ulteriormente l'armonizzazione con le prassi internazionali e definirebbero un quadro giuridico e regolamentare prevedibile
5) La proposta della maggioranza della CET-S basata sul modello 50/50 protegge i contribuenti con la stessa efficacia della proposta del Consiglio federale, poiché attiva misure di stabilizzazione molto prima ed è più efficiente sotto il profilo dei costi
6) Senza il filtro regolamentare, il modello 50/50 della CET-S avrebbe reso visibili i problemi di Credit Suisse già nel 2021 e imposto contromisure quali la sospensione dei dividendi e la riduzione dei bonus
7) Una copertura del 90% con capitale CET1 non è un compromesso e danneggerebbe significativamente la competitività di UBS
8) I costi di una regolamentazione estrema danneggiano l'economia svizzera
9) Le controllate estere di UBS, comprese quelle negli Stati Uniti, svolgono attività diversificate e servono anche l'economia svizzera
10) UBS riflette la forza economica della Svizzera e le sue dimensioni sono già considerate nell'ambito degli attuali requisiti regolamentari aggiuntivi

La proposta della CET-S per rafforzare gli strumenti AT1 è un esperimento regolamentare?

- La proposta della CET-S per rafforzare gli strumenti AT1 non è un esperimento regolamentare. Gli AT1 sono strumenti di capitale consolidati a livello internazionale e in Svizzera, che aiutano le banche ad assorbire le perdite e a preservare la propria stabilità. Più di una dozzina di banche svizzere emettono strumenti AT1 in base alla legge svizzera per un ammontare di circa CHF 25 miliardi. Si tratta di una quota contenuta del mercato AT1 totale, il cui volume globale è di quasi USD 300 miliardi.[1]
- La proposta della CET-S è conforme alle raccomandazioni del gruppo di esperti sulla stabilità delle banche e all'obiettivo di rafforzare gli strumenti AT1 formulato dal Consiglio federale nel Rapporto sulla stabilità delle banche 2024; è inoltre sostenuta dalle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI).[2]
- La proposta non crea nuovi strumenti di capitale e non richiede modifiche agli strumenti AT1 esistenti. Le regole proposte sono note al mercato, aumentano la trasparenza e codificano la prassi vigente. Gli strumenti AT1 contengono già disposizioni contrattuali per le situazioni in cui una banca non soddisfa più i propri requisiti in materia di fondi propri. L'unica novità consiste nel chiarire che il blocco delle distribuzioni scatta automaticamente.

La proposta della CET-S per rafforzare gli strumenti AT1 è credibile e allineata a livello internazionale?

- La proposta della CET-S per rafforzare gli strumenti AT1 è conforme allo standard applicato nel mercato europeo e li avvicina ulteriormente alle prassi internazionali. Ciò è stato illustrato non solo dallo studio[3] di Lengwiler, Rishabh e Watter, ma è anche confermato dall'agenzia di rating Moody's.[4]
- BlackRock, il maggiore gestore patrimoniale al mondo, afferma sul proprio sito: «Gli adeguamenti proposti aumenterebbero la trasparenza sulle modalità di impiego degli strumenti AT1 in una situazione di crisi. Tra questi figurano, ad esempio, criteri chiaramente definiti per stabilire quando sospendere i pagamenti di interessi o i riacquisti. […] A nostro avviso, le restrizioni proposte sui pagamenti e sulle distribuzioni degli strumenti AT1 corrispondono sostanzialmente alle norme già vigenti nell'Unione europea e nel Regno Unito.»[5]
- Anche PIMCO, uno dei maggiori e più influenti investitori nel mercato globale degli AT1, conferma che le restrizioni alle distribuzioni collegate a requisiti patrimoniali minimi chiaramente definiti sono, in linea di principio, compatibili con le norme applicate in altre importanti piazze finanziarie, quali il Regno Unito e l'Unione europea.[6]
- Diversi analisti e investitori istituzionali hanno espresso valutazioni analoghe.
- Anche la possibilità di un'offerta di scambio, prevista dalla proposta, è conforme alla prassi internazionale in materia di ristrutturazione del debito. Le ristrutturazioni del debito e le offerte di scambio fanno parte degli strumenti utilizzati nei piani di stabilizzazione delle banche europee. Tra gli esempi figurano una banca irlandese nel 2011, banche greche nel 2015 e una banca britannica nel 2023.[7]

[1] Dati Bloomberg Bond Radar al 1° giugno 2026. L'importo in essere in equivalente USD è calcolato convertendo ciascuna emissione AT1 dalla sua valuta di base in USD, utilizzando il tasso di cambio vigente alla data di pricing.
[2] Rapporto del gruppo di esperti sulla stabilità delle banche (2023). Rapporto 2023, pag. 67-68; Consiglio federale (2024). Rapporto del Consiglio federale sulla stabilità delle banche, pag. 47-48; Commissione parlamentare d'inchiesta (2024). Gestione delle autorità – fusione d'urgenza Credit Suisse, pag. 523-524.
[3] Y. Lengwiler, K. Rishabh, R. Watter (2026). Stärkung der Recovery-Fähigkeit von Schweizer Banken – AT1 im Rahmen eines umfassenderen politischen Instrumentariums neu denken.
[4] Moody's (2026). UBS Group AG: Swiss Parliament committee recommends more capital to back G-SIB stake in subsidiaries than in EU, UK, US, 1 settembre 2026.
[5] BlackRock (2026). Einschätzung von BlackRock zu den vorgeschlagenen AT1-Änderungen, 13 settembre 2026.
[6] Finews (2026). Prominenter US-Asset Manager schaltet sich in die UBS-Kapitaldebatte ein, 18 settembre 2026.
[7] Bank of Ireland (2011). Update on Capital Raising; Piraeus Group Capital Limited (2015). Exchange Offers and Proposals in respect of Piraeus Group Capital Limited; Metro Bank Holdings PLC (2023). Metro Bank Announces Successful Capital Package.

Il mercato potrebbe assorbire gli strumenti AT1 che UBS dovrebbe emettere nell'ambito di una copertura 50/50 delle partecipazioni estere?

- La maggioranza degli investitori e degli analisti ritiene che il volume aggiuntivo di strumenti AT1 possa essere assorbito dal mercato senza difficoltà.
- Va inoltre considerato che anche la proposta 50/50 prescrive una copertura patrimoniale integrale. Qualora, per qualsiasi motivo, non fosse disponibile un volume sufficiente di capitale AT1, la banca dovrebbe detenere al suo posto capitale CET1.

Gli strumenti AT1 rafforzati sono un «acceleratore della crisi» e non assorbono le perdite con sufficiente tempestività?

- No, al contrario. Il blocco automatico delle distribuzioni, nonché la riduzione o la soppressione dei bonus in caso di mancato rispetto del requisito CET1, hanno un forte effetto preventivo e non accelerano la crisi. L'automatismo crea invece chiari incentivi affinché il management adotti misure correttive prima del raggiungimento della soglia di attivazione.
- Se la banca dovesse comunque scendere al di sotto del requisito CET1, i pagamenti degli interessi e i riacquisti degli strumenti AT1 vengono automaticamente sospesi. In una situazione di crisi, il capitale AT1 si comporterebbe quindi in modo analogo al capitale CET1.
- Le misure intervengono in una fase precoce: per UBS, oggi con un coefficiente CET1 di circa l'11% e, secondo le previsioni, già a circa l'11,7% nel 2030, ben prima dei trigger degli AT1 tuttora vigenti, fissati a un coefficiente CET1 del 7% e del cosiddetto «point of non-viability» della banca.
- UBS detiene attualmente un buffer patrimoniale di circa un quarto al di sopra della soglia più elevata, pari a circa l'11%; per esaurirlo, UBS dovrebbe erodere oltre USD 17 miliardi di capitale.
- In una crisi, queste condizioni non costituiscono un acceleratore. Al contrario, come dimostra l'esempio di Credit Suisse, il prezzo delle azioni e i costi di finanziamento della banca segnalano una situazione di stress. Solo gli strumenti AT1 contribuiscono a contenere efficacemente lo stress trattenendo risorse finanziarie all'interno della banca.
- Grazie all'automatismo non sussistono più ambiguità decisionali, poiché la sospensione delle distribuzioni non spetta né alle banche né alle autorità. Il Consiglio federale, FINMA e la Banca nazionale svizzera (BNS) hanno sottolineato che un blocco degli interessi chiaramente disciplinato può ridurre le perdite, limitare i deflussi di liquidità e stabilizzare una banca.[8] Il meccanismo crea quindi chiarezza e trasparenza per il mercato e affronta il problema dell'inazione dovuta al timore di reazioni negative del mercato, il cosiddetto stigma.

L'offerta di conversione del capitale AT1 in CET1 interviene troppo tardi?

- No. Qualora le misure non fossero comunque sufficienti e la violazione persistesse, la banca dovrebbe reagire immediatamente già oggi e non attendere sei mesi prima di procedere a un aumento di capitale e a un'offerta di scambio agli investitori AT1. Il termine di sei mesi rappresenta un termine massimo prima che debbano essere adottate ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale, ad esempio in una crisi bancaria sistemica.
- La banca attiva immediatamente misure preparate e rapidamente efficaci, quali lo scioglimento degli accantonamenti per dividendi, bonus e programmi di riacquisto di azioni proprie, riduzioni dei costi, limitazioni delle attività più intensive in termini di capitale e non sistemicamente importanti, misure di raccolta di liquidità e così via. Queste misure sono state testate e sono già previste come attuabili nel piano di stabilizzazione.
- Se la banca rimanesse inattiva, FINMA interverrebbe immediatamente sulla base delle proprie competenze di intervento.

[8] DFF (2025). Rapporto esplicativo OFoP, pag. 23; BNS (2023). Financial Stability Report 2023, pag. 6–7; FINMA (2023). Insegnamenti tratti dalla crisi di Credit Suisse, pag. 71-72.

- In una crisi può essere difficile per una banca raccogliere nuovo capitale. Gli strumenti AT1 creano rapidamente capitale aggiuntivo, senza dipendere dalle condizioni di mercato o da altri fattori.
- Se Credit Suisse AG non avesse beneficiato di rilevanti concessioni regolamentari, sarebbe risultata sottocapitalizzata già nel 2021. Se la proposta della CET-S fosse stata allora sancita dalla legge, Credit Suisse Group avrebbe dovuto colmare immediatamente il deficit patrimoniale di Credit Suisse AG e non avrebbe più soddisfatto a sua volta i propri requisiti. La proposta della CET-S avrebbe quindi imposto al Credit Suisse Group già nel 2021 misure correttive, tra cui il blocco dei dividendi, la riduzione delle retribuzioni e un aumento di capitale.

La proposta della CET-S per rafforzare gli strumenti AT1 riduce la certezza del diritto?

- No. Le misure proposte stabiliscono norme di legge chiare e trasparenti per la stabilizzazione di una banca in crisi e sono allineate a livello internazionale. Non costituiscono quindi una sorpresa per gli investitori. Chiarezza e trasparenza rafforzano la certezza del diritto.
- Senza tali disposizioni, la stabilizzazione della banca dipenderebbe principalmente da interventi discrezionali di FINMA nell'ambito dell'intervento precoce, senza chiarezza su se, quando e quali misure verrebbero adottate. La loro configurazione concreta e il controllo giudiziario non sarebbero prevedibili per il mercato.
- La proposta della CET-S rafforza ulteriormente la certezza del diritto grazie all'accorciamento della catena di ricorsi contro le condizioni dell'offerta di scambio e alla limitazione dei motivi di ricorso. L'adeguatezza dell'offerta di scambio non può essere contestata e il controllo giudiziario è limitato alla verifica dell'eventuale carattere arbitrario della decisione.

La crisi di Credit Suisse ha davvero dimostrato che le controllate estere devono essere coperte con più capitale CET1?

- No. Credit Suisse non è fallito a causa di una copertura patrimoniale insufficiente delle sue partecipazioni estere. Il crollo è riconducibile a molteplici fattori, tra cui debolezze strategiche, nella cultura aziendale, nella governance, nella gestione del rischio e delle risorse finanziarie, nonché alle concessioni regolamentari. Tutti questi fattori hanno contribuito alla crisi.
- Le concessioni regolamentari accordate a Credit Suisse ne hanno in parte celato la debolezza patrimoniale e ritardato le misure necessarie. Come rileva il rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI), un'applicazione coerente del regime patrimoniale esistente e una vigilanza adeguata avrebbero consentito un intervento più tempestivo.[9]
- Un approccio 50/50 opera già a fronte della prima perdita su una partecipazione estera: in caso di perdite, la quota CET1 scende rapidamente sotto il 50% e la banca è immediatamente tenuta a ricostituire capitale CET1. Ciò crea un obbligo di ricapitalizzazione tempestivo ed efficace, che FINMA può far rispettare senza difficoltà.
- UBS presenta già oggi un solido coefficiente CET1 di circa il 14% e deve rispettare requisiti di liquidità rigorosi nel confronto internazionale. Requisiti CET1 sostanzialmente più elevati apporterebbero un incremento solo marginale della stabilità, ma farebbero crescere notevolmente i costi di capitale e comprometterebbero la competitività internazionale di UBS.

Perché i requisiti patrimoniali aggiuntivi, e non il restante capitale accumulato (build-up) comunque necessario, sono la misura decisiva per determinare i costi della regolamentazione?

- Il capitale CET1 di UBS è oggi nettamente superiore ai requisiti regolamentari vigenti. Le autorità sostengono quindi che, in virtù di tale surplus, resterebbero da costituire soltanto USD 9 miliardi e che il requisito aggiuntivo di USD 22 miliardi[10], riconosciuto anche dalle autorità, a fronte di una deduzione integrale dal CET1 delle partecipazioni estere non sarebbe determinante. Per la

[9] Commissione parlamentare d'inchiesta (2024). Gestione delle autorità – fusione d'urgenza Credit Suisse, pag. 8–9.
[10] Tiene conto anche delle modifiche già adottate all'Ordinanza sui fondi propri (OFoP).

proposta del 90%, secondo le autorità resterebbero analogamente da costituire USD 5 miliardi anziché USD 18 miliardi.

- Questa logica è fuorviante. Affermare che UBS debba costituire «solo» USD 9 miliardi è paragonabile al caso in cui un locatore chieda a un inquilino, oltre a una cauzione esistente di CHF 10'000, un'ulteriore cauzione infruttifera di CHF 5'000. Sapendo che l'inquilino ha già risparmiato CHF 3'000 per le emergenze, il locatore sostiene che l'onere aggiuntivo sia di soli CHF 2'000, poiché la cauzione resterebbe di proprietà dell'inquilino. Ciò è fuorviante: per l'inquilino, una cauzione aggiuntiva infruttifera di CHF 5'000 significa utilizzare la riserva di CHF 3'000 e risparmiare ulteriori CHF 2'000.
- L'intero capitale aggiuntivo di USD 22 miliardi non può essere impiegato in modo produttivo per sostenere le esigenze di finanziamento della clientela o promuovere la crescita economica.

Perché una copertura al 90% con capitale CET1 non è un compromesso?

- La proposta di una copertura CET1 al 90% è molto vicina a quella del Consiglio federale (100% CET1) e comporterebbe per UBS, incluse le modifiche già decise dell'Ordinanza sui fondi propri (OFoP), la detenzione improduttiva di circa USD 18 miliardi di capitale CET1 aggiuntivo, con costi ricorrenti corrispondentemente elevati.
- Con la proposta del Consiglio federale, UBS dovrebbe detenere a lungo termine USD 22 miliardi di capitale CET1 aggiuntivo, incluse le modifiche già decise dell'OFoP. Tale importo non è contestato neppure dalle autorità.
- I costi non derivano dalla costituzione del capitale, bensì dalla sua detenzione. UBS dovrebbe finanziare a condizioni di mercato l'intero capitale aggiuntivo di USD 22 miliardi, e non soltanto USD 9 miliardi, con un costo di circa il 10% all'anno.
- Il requisito patrimoniale aggiuntivo complessivo connesso all'acquisizione di Credit Suisse salirebbe a circa USD 37 miliardi, corrispondenti a costi di capitale annui aggiuntivi di circa USD 3 miliardi. Con una copertura CET1 al 90%, i costi sarebbero solo leggermente inferiori.
- Questi costi ricorrenti annuali si aggiungerebbero ai USD 15 miliardi sostenuti dagli azionisti di UBS per l'integrazione e la ristrutturazione di Credit Suisse entro la fine del 2026.

La proposta di copertura CET1 al 90% è comparabile alle regole del Regno Unito?

- No. Il confronto con il Regno Unito non tiene conto di importanti agevolazioni di cui beneficiano le banche britanniche. Queste godono di ulteriori esenzioni regolamentari a livello di banca madre, ad esempio per quanto riguarda il coefficiente patrimoniale non ponderato o i finanziamenti infragruppo.
- I requisiti patrimoniali devono essere valutati nel contesto dell'intero quadro regolamentare. A titolo d'esempio, nel 2025 UBS ha calcolato che una banca sistemica britannica comparabile a UBS sarebbe già soggetta, in base alle norme svizzere vigenti, a requisiti CET1 superiori di USD 23 miliardi e a requisiti di leverage ratio AT1 superiori di USD 17 miliardi. Questa analisi dettagliata è stata condivisa con le autorità nel 2025 e non è stata contestata.

Una copertura al 100% o al 90% con capitale CET1 è necessaria per proteggere adeguatamente i contribuenti?

- No. Entrambe le proposte si basano su uno scenario irrealistico, secondo cui tutte le controllate estere dovrebbero essere svalutate contemporaneamente e quasi integralmente in caso di crisi.
- Non è plausibile che tutte le partecipazioni estere di UBS perdano contemporaneamente ogni valore. Esse fanno parte di un modello di business ampiamente diversificato, incentrato sulle attività stabili di wealth management e asset management. La diversificazione è uno degli strumenti più efficaci per ridurre i rischi.

- Anche ipotizzando una perdita improvvisa tanto irrealistica, le autorità avrebbero avviato una procedura di risoluzione ben prima. In sede di risoluzione, circa USD 98 miliardi di obbligazioni soggette a bail-in sarebbero convertiti in capitale proprio, consentendo di ristrutturare la banca e di vendere o liquidare ordinatamente parti della sua attività, senza sostegno dei contribuenti. UBS dispone a tal fine di piani di risoluzione dettagliati, la cui attuabilità operativa è stata confermata da FINMA nel settembre 2025, come già negli anni precedenti.
- La capacità totale di assorbimento delle perdite di UBS ammonta a quasi USD 200 miliardi, ossia circa CHF 160 miliardi, ed è composta da capitale CET1, AT1 e strumenti soggetti a bail-in. Questa solida base patrimoniale sarebbe sufficiente a coprire tre volte le perdite subite da UBS e Credit Suisse durante la crisi finanziaria del 2008, quando i loro bilanci erano notevolmente più ampi.
- Infine, secondo analisi indipendenti e relazioni di esperti, tra cui quelle del Financial Stability Board e di FINMA, una risoluzione di Credit Suisse sarebbe stata possibile.[11] Un bail-in con un previo azzeramento integrale degli AT1, seguito da un azzeramento completo del capitale azionario, avrebbe generato capitale sufficiente per ristrutturare Credit Suisse. Dopo la conversione integrale del debito soggetto a bail-in in capitale proprio, Credit Suisse avrebbe raggiunto un coefficiente CET1 del 44%, oltre quattro volte i requisiti minimi applicabili.[12] Le autorità svizzere conclusero tuttavia che, nelle circostanze date, l'acquisizione d'emergenza fosse la soluzione migliore sotto il profilo della stabilità finanziaria e della gestione dei rischi, anche per i contribuenti.[13] UBS si dichiarò disposta a contribuire a questa soluzione.

Perché anche la proposta di maggioranza della CET-S comporta costi elevati per UBS?

- Analogamente alla proposta del Consiglio federale, la proposta di maggioranza della CET-S prevede una copertura patrimoniale del 100%, ossia una deduzione integrale, da soddisfare per almeno il 50% con capitale CET1.
- La proposta rappresenta un netto inasprimento rispetto agli attuali requisiti legali e comporterebbe costi aggiuntivi sostanziali. Incluse le modifiche già decise dell'OFoP, UBS dovrebbe detenere rispetto ai requisiti vigenti circa USD 13 miliardi in più di capitale Tier 1 e USD 2 miliardi in più di capitale CET1. Dall'acquisizione di Credit Suisse, UBS AG dovrebbe così detenere complessivamente circa USD 30 miliardi di capitale Tier 1 aggiuntivo, con costi annui del capitale pari a circa USD 2 miliardi.

A cosa si riferisce UBS quando afferma che il dibattito si basa in parte su informazioni distorte?

- Questa situazione si è sviluppata nel corso degli ultimi anni. UBS vi ha già fatto riferimento, tra l'altro, nel documento «Dibattito TBTF in Svizzera – Elementi fattuali e di contesto» (ad esempio la rappresentazione inesatta dei costi per l'economia svizzera e dei confronti internazionali).
- L'indicazione più recente e chiara è costituita dalle inesattezze emerse nel dibattito del Consiglio degli Stati del 17 settembre 2026 e, successivamente, nei media e nel più ampio dibattito pubblico.
- La Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI), FINMA e BNS, nonché lo studio legale Homburger, hanno espresso forti riserve sugli strumenti AT1 in documenti pubblicati dalla SFI dopo la decisione della CET-S del 31 agosto 2026, criticando anche proposte concrete di modifica.
- Nel pubblicare i documenti sul sito del Dipartimento federale delle finanze (DFF)[14], l'Amministrazione non ha tuttavia segnalato che importanti critiche riguardavano un'altra proposta (la proposta Caroni), che la CET-S non ha portato avanti. Tale proposta era estremamente complessa e si discostava notevolmente dagli standard internazionali. Ciò emerge con particolare

[11] FINMA (2023). Insegnamenti tratti dalla crisi di Credit Suisse, pag. 79; FSB (2023). Bank Failures - Preliminary lessons learnt for resolution, 10 ottobre 2023, pag. 11.
[12] FSB (2023). Bank Failures - Preliminary lessons learnt for resolution, 10 ottobre 2023, pag. 9.
[13] Consiglio federale (2024). Rapporto del Consiglio federale sulla stabilità delle banche, pag. 61-62; Commissione parlamentare d'inchiesta (2024). Gestione delle autorità – fusione d'urgenza Credit Suisse, pag. 585.
[14] DFF (2026).

chiarezza dalla valutazione di Homburger, che riproduce e commenta integralmente un diverso progetto di legge, rendendo evidente la portata delle modifiche intervenute.[15]

- Di conseguenza, parti sostanziali delle critiche pubblicate non sono applicabili all'attuale proposta della CET-S. Le proposte della CET-S sono allineate a livello internazionale.

Quali sono i costi delle proposte per l'economia svizzera?

- I costi di una deduzione CET1 del 90% non differiscono in misura sostanziale da quelli dell'estrema proposta del Consiglio federale, che prevede una copertura integrale con capitale CET1.
- Oltre due terzi dei partecipanti alla consultazione respingono la proposta del Consiglio federale perché prevedono notevoli conseguenze negative per l'economia svizzera.
- Uno studio di BAK Economics conferma che la deduzione integrale dal CET1 delle partecipazioni estere potrebbe aumentare i costi del credito, ridurne l'offerta e indebolire la posizione della Svizzera quale centro globale di gestione patrimoniale. Lo studio stima perdite cumulative di PIL fino a CHF 34 miliardi nell'arco di dieci anni, oltre 6 000 posti di lavoro potenzialmente a rischio e possibili perdite di gettito fiscale fino a CHF 6,4 miliardi per Confederazione e Cantoni.[16]
- Nel rapporto commissionato dal Consiglio federale del 26 maggio 2025, Alvarez & Marsal ha rilevato che una riduzione dell'erogazione di credito e perdite di posti di lavoro in Svizzera sono possibili conseguenze della proposta di deduzione integrale dal CET1 delle partecipazioni estere. In particolare, potrebbero subire ripercussioni negative l'attività economica e la fiducia dei consumatori a Zurigo, Ginevra e Basilea, dove risiede la maggior parte dei dipendenti di UBS.[17]

UBS resterebbe competitiva con le proposte patrimoniali avanzate?

- La Svizzera dispone già di uno dei regimi patrimoniali più rigorosi al mondo e applica supplementi di capitale sostanziali in funzione delle dimensioni delle banche di rilevanza sistemica. Una copertura integrale o del 90% con capitale CET1 delle controllate estere costituirebbe una normativa speciale svizzera applicabile soltanto a UBS e indebolirebbe la sua competitività in Svizzera e a livello internazionale, nonché la sostenibilità a lungo termine del suo modello di business.
- Nell'aprile 2026, l'agenzia di rating S&P Global ha descritto le conseguenze negative delle misure proposte dal Consiglio federale sui costi di capitale e sulla competitività di UBS: "Stronger capitalization typically supports credit ratings, but only if banks can concurrently operate a sustainable business model. The latest amendments may increase UBS' cost of capital and could place it at a significant competitive disadvantage both globally and domestically."[18]
- A differenza della Svizzera, le principali giurisdizioni – Stati Uniti, Regno Unito e Unione europea – si stanno orientando verso una regolamentazione patrimoniale più proporzionata. L'analisi indipendente di Alvarez & Marsal commissionata dalla Confederazione avverte che ciò potrebbe porre UBS in una posizione di significativo svantaggio competitivo sia a livello internazionale sia sul mercato domestico.[19]

L'attività statunitense di UBS presenta rischi più elevati?

- Le partecipazioni estere di UBS non costituiscono una parte separata dell'attività, bensì una componente integrante del suo modello di business diversificato, con profili di rischio comparabili a quelli del Gruppo nel suo complesso.
- Gli Stati Uniti rappresentano inoltre un importante pilastro di redditività per UBS. Negli ultimi dieci anni, l'attività statunitense ha generato utili medi annui ante imposte di circa USD 2 miliardi, di cui circa due terzi provenienti dal wealth management e dall'asset management.

---

[15] Einschätzung Homburger AG (2026). Vorschlag zur Stärkung der Funktion von AT1-Anleihen im Going Concern, 23 agosto 2026, pag. 4.
[16] BAK Economics (2026). TBTF: Macroeconomic Consequences of a Full Equity Capital Deduction for Foreign Participations, 16 aprile 2026, pag. 4-5.
[17] Alvarez & Marsal (2025). Cost-Benefit Analysis, 26 maggio 2025, pag. 45-46.
[18] A. Lozmann and H. Verhaag, "Swiss Banking Regulation: Uncertainties Linger Over Implication For UBS", Standard & Poor's, 23 aprile 2026.
[19] Alvarez & Marsal (2025). Cost-Benefit Analysis, 26 maggio 2025, pag. 9.

- Grazie alla sua forte presenza negli Stati Uniti, UBS sostiene i propri clienti aziendali svizzeri quale partner affidabile nell'accesso all'importante mercato statunitense e ai suoi mercati dei capitali. Con una quota di circa il 23%, gli Stati Uniti sono la principale destinazione delle esportazioni svizzere di merci.[20] UBS sostiene anche le imprese statunitensi nelle loro attività in Svizzera. L'impossibilità di mantenere la presenza negli Stati Uniti avrebbe conseguenze negative dirette per l'economia svizzera.
- Per soddisfare le esigenze della clientela globale è inoltre necessaria una presenza in tutti i principali mercati, compresi gli Stati Uniti. Misurati in termini di ricchezza globale, gli Stati Uniti rappresentano il maggiore mercato per i gestori patrimoniali e quello con la crescita più sostenuta.

Le dimensioni di UBS costituiscono un problema per la Svizzera?

- No. La posizione di UBS tra le banche globali rispecchia ampiamente quella della Svizzera tra le principali economie mondiali. Per popolazione, la Svizzera si colloca intorno al 100° posto a livello globale, ma per produzione economica al 20° posto[21], proprio come UBS tra le maggiori banche del mondo.
- L'importanza della Svizzera supera nettamente le sue dimensioni anche in numerosi altri indicatori: il PIL pro capite è circa il doppio di quello di Francia o Germania[22] e la capitalizzazione del mercato azionario svizzero supera quella di Italia, Spagna e Austria insieme.
- Anche il bilancio della Banca nazionale svizzera, in rapporto alla produzione economica del Paese, è oltre due volte e mezzo quello della Banca centrale europea e quasi cinque volte quello della Federal Reserve statunitense.[23] La Svizzera occupa inoltre una posizione particolare nel mercato ipotecario: con un indebitamento ipotecario pari a circa il 110% del PIL, il livello è quasi doppio rispetto al Regno Unito e quasi triplo rispetto agli Stati Uniti o alla media dell'UE.[24] Una parte considerevole di queste posizioni è detenuta da banche svizzere orientate al mercato domestico, casse pensioni e assicurazioni.
- Né il totale di bilancio della BNS né le dimensioni del mercato ipotecario costituiscono di per sé un problema: riflettono caratteristiche specifiche della Svizzera. Lo stesso vale per le dimensioni di UBS.
- L'attuale dibattito TBTF si concentra fortemente sui rischi dell'attività internazionale. Proprio tale attività contribuisce tuttavia alla diversificazione del profilo di rischio di UBS e riduce la concentrazione sul mercato ipotecario nazionale. Una valutazione equilibrata di entrambe le dimensioni di rischio è quindi essenziale per la stabilità finanziaria e l'economia nazionale.
- Nell'attuale regime patrimoniale TBTF, UBS è inoltre già soggetta a supplementi regolamentari specifici che tengono conto delle sue dimensioni, della rilevanza sistemica e del potenziale impatto sull'economia svizzera. Il supplemento TBTF progressivo considera le dimensioni del bilancio e la quota di mercato nazionale. A seguito dell'aumento delle dimensioni derivante dalla fusione, UBS deve già detenere USD 6 miliardi di capitale aggiuntivo. Rispetto al 2008, UBS ha modificato sensibilmente la propria strategia e il proprio modello di business ed è molto più piccola rispetto a prima della crisi finanziaria. Il bilancio complessivo combinato di UBS e Credit Suisse è inferiore di oltre il 60% rispetto alla fine del 2007.[25]
- UBS mira a crescere soprattutto nelle proprie attività principali, ossia Wealth Management e Asset Management nonché la solida banca universale svizzera, in linea con la strategia della Svizzera per la piazza finanziaria.[26] Una crescita mirata è determinante, considerata l'elevata pressione competitiva internazionale.

[20] UDSC (2025). Statistica svizzera del commercio estero – Risultati annuali 2025.
[21] World Bank (2025). PIL (current USD).
[22] World Bank (2025). PIL pro capita (current USD).
[23] BIS. Central bank total assets dashboards.
[24] Dati relativi al 2024. European Mortgage Federation (2025). Hypostat 2025: A review of europe's mortgage and housing markets; dati svizzeri approssimati tramite la BNS (2025). Conti finanziari svizzeri: patrimonio delle economie domestiche nel 2024, 26 aprile 2025.
[25] UBS (2026). Position paper UBS Business Model, 4 febbraio 2026, pag. 1.
[26] Consiglio federale (2020). Politica per una piazza finanziaria svizzera sostenibile.

UBS valuta di trasferire la propria sede fuori dalla Svizzera?

- UBS mantiene il proprio impegno a operare come banca attiva a livello globale con sede in Svizzera. UBS punta sul proprio modello di business sostenibilmente redditizio e stabile, in qualità di leader globale nella gestione patrimoniale e di solida banca universale svizzera.
- La Svizzera beneficia di una UBS forte e diversificata a livello internazionale e, reciprocamente, UBS beneficia del proprio forte radicamento in Svizzera.
- È nostro dovere e nostra responsabilità, a tutela della clientela e dei dipendenti, partecipare attivamente al dibattito affinché i requisiti regolamentari restino proporzionati e allineati a livello internazionale e UBS continui a essere in grado di competere a livello globale.